

Giuseppe ONGARO
WIRSUNG A PADOVA
(1629 – 1643)

Antilia, Treviso, 2010

È un dotto studio intestato al Centro per la Storia dell'Università di Padova, dedicato al medico, chirurgo ed anatomista augustano Johann Georg Wirsung: biografico, descrittivo del contesto ambientale e storico, concentrato sulla scoperta del dotto pancreatico e sul contributo del Nostro alla conoscenza sperimentale della circolazione del sangue. È fitto di richiami e interpretazioni e conclusioni documentati su una ragguardevole mole documentale composta da carteggi, inventari, carte sensoriali della Città imperiale di Augusta e di disegni anatomici che illustrano la scoperta.

Wirsung fu assassinato a Padova il 22 agosto del 1643 da un belga – Jaques Combier – forse per vendetta o per invidia della scoperta. La sua era stata una vita di studio ma anche di pratica attività come medico e chirurgo e ne abbiamo dimostrazione dalle preparazioni farmaceutiche che gli si attribuiscono, dall'inventario dei suoi strumenti chirurgici, dalle sue esperienze tecniche tramandate e dal contenuto di suoi manoscritti. Le prime

sedi della sua formazione furono Altdorf e Parigi. Si laureò a Padova dove si stabilì definitivamente per quattordici anni fino alla morte. Raggiunse una posizione di grande prestigio sia come ricercatore che professionista ed eccelse – ma non solo – nel cerchio degli studenti della “*Natio germanica artistarum*”. Fu lettore assiduo e collezionista di opere di medicina, costituì una grande biblioteca, il cui inventario ci è noto, apprezzando i libri e non solo per il loro contenuto, tanto da meritarsi la fama di bibliofilo; non si interessò soltanto di morfologia ma ebbe intuizioni molto apprezzabili anche nel campo della fisiologia e fisiopatologia dimostrandosi aperto “verso il nuovo indirizzo anatomofisiologico ad impostazione meccanicistica che nel corso del Seicento raccolse frutti di grandissimo rilievo”.

Era nato, con tutta probabilità, ad Augsburg (Augusta) ma, nonostante la stima che lo circondò nell'ambito universitario di Padova, non riuscì ad ottenere una qualifica accademica formalizzante, sembra a causa di una congiuntura poco favorevole al sistema delle nomine e degli insegnamenti nell'università di Padova.

Questa bella e rigorosa opera celebrativa, ricca di evidenze notazioni e richiami, contribuisce autorevolmente a conferirgli meriti di valore accademico e di criteri innovativi della ricerca scientifica (*Giorgio Di Matteo*).

VII INCONTRO BIENNALE DI CHIRURGIA LAPAROSCOPICA AVANZATA

Presidente: Giorgio CUTINI

Ancona (Portonovo), 11 marzo 2011

Ormai è veramente difficile – almeno in chirurgia – scoprire e proporre nuove o parzialmente nuove formule congressuali che si distinguano, per qualche particolare caratteristica, dai “clichè” abitualmente utilizzati. Ci si attiene, per lo più, a schemi attuativi da tempo tramandati combinando variamente le già comuni articolazioni: cerimonia inaugurale (più o meno partecipata ed enfatica), simposi, tavole rotonde (spesso stravolte nel loro spirito e svolgimento), letture (talora, ahimè, “magistrali”), “highlight” (“momento saliente” o “sintesi?”), videoforum (in genere corti videobrani chirurgici “a freddo”) e, meno frequentemente, interventi chirurgici in diretta (“reale” o “differita”), ecc. Non sembra, quindi, che si possano inventare nuove modalità di comunicazione chirurgica e, pertanto, in diverse occasioni si manifestano una certa liquidità d’attenzione ed anche un’effettiva scarsa assiduità di frequenza. Ogni organizzatore tenta di modificare in qualche modo questo stato di cose variando nomenclature, provando nuove “scalette”, allargando palinsesti, studiando comparse, non sempre con i risultati perseguiti.

Questo “incontro” sulla chirurgia laparoscopica avanzata, settimo della serie proposta da Giorgio Cutini, si avvale di un’agile composizione formale che presenta spunti di originalità o, almeno, non conformisti.

È stato disegnato in due parti: una prima, guidata dal Professore Fianchini, vivace e concreta, dedicata ai problemi più attuali dell’esercizio chirurgico: la formazione dei profili professionali, il valore e i limiti delle tecnologie applicate, le esperienze italiane e straniere, le realtà lavorative, le questioni particolari della videolaparoscopia. Una seconda parte, svolta nel pomeriggio dell’unica giornata congressuale, denominata “Gastric surgical work”, è stata una perfetta esecuzione di Web Surgery sulla chirurgia oncologica dello stomaco tra “certezze anatomiche”, scelta di approccio e opzioni di tecnica tenendo a paragone costante “open” e “laparo”. Il confronto pratico è consistito in questo: otto chirurghi di diversa esperienza discutono i passaggi tecnici essenziali delle gastrectomie esemplificati in corrispondenti brevi spezzoni video, preparati “ad hoc”, sulle diverse fasi operatorie con particolari messi a confronto nelle due tecniche, l’open e la laparoscopica. Ne nasce un dibattito ampiamente documentato dalle sincrone differenti sequenze video cui assistono e interloquiscono non solo gli intervenuti all’incontro, in un’aula adiacente collegata a circuito chiuso, ma anche ottocento ottanta chirurghi interessati al tema da numerosi Centri Ospedalieri a distanza preventivamente identificati, connessi e invitati alla discussione ed altri ancora collegati con Internet. Dai diversi contatti si accende e procede un’interessante partecipazione con domande, pareri, dichiarazioni così che, alla fine, è possibile accogliere alcune considerazioni conclusive tali da poter assumere, pur nell’ambito della diversità contributiva, caratteri di guida comportamentale per chirurghi giovani e meno giovani.

L’apparato tecnologico indispensabile per la complessa realizzazione dei collegamenti ha funzionato perfettamente assicurando ricezioni regolari e collegamenti inappuntabili, nitide immagini e fluidi scambi discorsivi. Segno l’interessante partecipazione dialogante di ordine anatomico di Ruotolo.

Anche in questa occasione Cutini ha dimostrato di essere un chirurgo brillantemente impegnato, utilizzatore intelligente della tecnologia montante, animato pur sempre da una squisita sensibilità per arti moderne di cui in ogni occasione si fa interprete intelligente (*Giorgio Di Matteo*).